

Giacomo Leopardi

A se stesso

Or poserai per sempre,
stanco mio cor. Però l'inganno estremo,
ch'eterno io mi credei. Però. Ben sento,
in noi di cari inganni,
5 non che la speme, il desiderio è spento.
Posa per sempre. Assai
palpitasti. Non val cosa nessuna
i moti tuoi, né di sospiri è degna
la terra. Amaro e noia
10 la vita, altro mai nulla; e fango è il mondo.
T'acqueta omai. Dispera
l'ultima volta. Al gener nostro il fato
non donò che il morire. Omai disprezza
te, la natura, il brutto
15 poter che, ascoso, a comun danno impera,
e l'infinita vanità del tutto.

Poesia scritta nel 1935, quando Leopardi si era già trasferito a Napoli. Fa parte del cosiddetto "Ciclo di Aspasia", scritta in primavera, probabilmente quando finì l'amore per Fanny Targioni Tozzetti.

Endecasillabi e settenari liberamente alternati.